

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Marco Zacchera, An, si è chiesto se la politica estera del nostro Paese sia oramai condotta da Gino Strada

Ma dov'era il ministro Parisi?

Il nuovo ministro degli Esteri è Gino Strada? Se lo chiede il deputato di Alleanza nazionale Marco Zacchera in questa intervista.

Quali sono le sue perplessità sul sequestro Mastrogiacomò?

“In Italia, quando sequestrano una persona vengono subito bloccati i suoi beni. In Afghanistan invece trattiamo con i rapitori. Quello che trovo più strano in questa vicenda sono le dichiarazioni di Gino Strada che manda a quel paese il ministro degli Esteri e i nostri servizi di intelligence. Ho presentato una interrogazione a risposta immediata al ministro degli Esteri per sapere quale sia la posizione del Governo su questo aspetto della vicenda. Se deleghiamo ai privati le trattative per liberare gli ostaggi si sa dove si comincia, ma non si sa dove si finisce”.

Gli aspetti di questa vicenda che l'hanno sorpresa quali sono stati? Strada ha una sua politica estera?

“Penso proprio di sì. Basta leggere le dichiarazioni di Gino Strada per capire che ormai il fondatore di Emergency conta più del ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Mi chiedo come mai Gino Strada si trovasse in una zona dell'Afghanistan dove non doveva esserci, dove non dovevano esserci degli occidentali, perché fa un lavoro come quello di Emergency. Io vorrei sapere quanto tempo Gino Strada sta effettivamente in Afghanistan dato che è molto visto in tutte le parti del mondo. Mi chiedo chi lo abbia autorizzato, ad avere un simile ruolo e soprattutto a trattare per lo Stato italiano. Questa cosa mi ha stupito moltissimo”.

Il nostro Governo sta giocando un doppio ruolo nei confronti dei Talebani?

“Penso che il nostro Governo stia cercando di tenere i piedi in troppe staffe. In questo modo, il nostro esecutivo rischia di perdere la sua credibilità in tutte le altre vicende che riguardano la situazione in Afghanistan. Da alcuni giorni, i nostri soldati stanno partecipando ad azioni intense in quel Paese, dall'altro trattiamo con Talebani. Credo che sia rischioso avere rapporti con elementi che tagliano la testa a delle persone, come è accaduto all'autista di Mastrogiacomò. Tengo a precisare che salvare la vita di un ostaggio è un'opera meritoria e il primo scopo di una trattativa, però bisogna anche evitare che ci siano persone che vadano in una zona a rischio sequestro. I sequestri di persone in Afghanistan ed in Iraq hanno riguardato spesso persone che si sono trovate in zone dove non dovevano esserci”.

Come ha trovato la mobilitazione per Mastrogiacomò?

“Positiva. E' giusto muoversi per un ostaggio. Ma l'ho trovata anche molto di parte. Vorrei vedere se la stessa mobilitazione

“Quello che trovo più strano nella vicenda sono le dichiarazioni di Strada, che ignora il ministro Parisi e allo stesso tempo i nostri servizi di intelligence”

ci fosse stata per persone che appartengono ad aree diverse”.

Pensa che Fassino abbia perso ogni credibilità dopo aver proposto la conferenza di pace con i Talebani?

“L’idea di una conferenza di pace non è un errore. Certo, far giocare ai Talebani il ruolo di parte attiva... Ricordo che siamo in guerra contro il terrorismo. Riconoscere i Talebani sarebbe assurdo”.

